

Rinascite In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte, fioriscono gli eventi collaterali: mostre, installazioni, aperture speciali

Venezia città museo oltre la Biennale L'abbraccio di Saype sul Canal Grande «Solidale, sostenibile, riciclabile»

Il sostegno di Lavazza

L'opera fa parte del progetto di land art dell'artista realizzato per il gruppo

da uno dei nostri inviati
Stefano Bucci

VENEZIA Così parlò Saype ovvero Say Peace: «No, non mi sono pentito di aver scelto questo pseudonimo, anzi oggi più che mai sono convinto che "dire pace" sia un imperativo necessario». Perché proprio Venezia, perché proprio il tempo della Biennale? «Perché Venezia nei giorni della Biennale è un catalizzatore unico, un palcoscenico perfetto per mettere in scena e per far conoscere problematiche fondamentali come quelle dell'ambiente». Ma non solo: «Venezia, con la sua bellezza in costante pericolo, è il simbolo di tutta la fragilità del nostro mondo, l'emblema bellissimo della complessa relazione tra umanità e Natura».

Saype, pseudonimo dell'artista franco-svizzero Guillaume Legros, nato a Belfort il 17 febbraio 1989, racconta così #Embracing Venice, la nuova tappa del progetto di Land Art (Beyond Wall) che lui ha realizzato per il Gruppo Lavazza e che ha presentato ieri (per la Giornata della Terra) all'Arsenale di Venezia, in concomitanza con le anteprime della 59ª Biennale d'Arte. Un progetto che ha già toccato Torino (sede della prima personale italiana dedicata all'artista), Parigi, Ginevra, Berlino, Ouagadougou, Istanbul, Città del Capo e che presto arriverà a Belfast, Irlanda del Nord, «con le sue memorie di una guerra lunghissima».

Dunque due mani che si tendono, l'una verso l'altra, e che si stringono in una presa che vuole trasmettere fiducia

e aiuto reciproco: dalla Torre di Porta Nuova all'Arsenale (l'unico luogo da cui i visitatori potranno vedere l'opera nella sua completezza) Saype rinnova la propria visione artistica, una visione nel segno della sostenibilità e dell'impegno.

Le due mani che si uniscono (a un passo da Building Bridges, gigantesca installazione firmata da Lorenzo Quinn nel 2019 costituita da 6 coppie di mani che partono dai due argini per intrecciarsi e formare un ponte) sono anche un modo per creare simbolicamente una catena umana e sottolineare l'importanza dello stare insieme. L'opera, anche questa monumentale come quella firmata da Quinn, è dipinta su un tappeto d'erba con pigmenti biodegradabili ideati dallo stesso Saype e collocati su un pontone, tipica imbarcazione veneziana che riesce così a ospitare «la nuova tappa della più grande catena umana della storia», quella riassunta appunto nel progetto Beyond Wall.

«Abbiamo sostenuto con forza questo progetto per proseguire lungo un percorso che ci vede impegnati da molti anni nel dare voce ai temi della sostenibilità attraverso l'arte e la fotografia — ha dichiarato Francesca Lavazza, Board Member Lavazza Group —. L'arte di Saype, che incarna perfettamente i nostri valori, è testimone ideale della relazione sempre più stretta tra arti visive e sostenibilità» (negli ultimi vent'anni l'impegno di Lavazza è stato rivolto in particolare al rispetto del lavoro e dell'ambiente grazie a 31 progetti che coinvolgono 130 mila coltivatori di caffè in 19 Paesi).

Le mani di Saype hanno percorso il Canal Grande per regalare un messaggio al mondo che parte da una città particolarmente sensibile ai cambiamenti climatici. E per

raccontare la particolarità della sua tecnica artistica: grazie allo studio di materiali che ogni volta si adattano al suolo, Saype riesce a esprimere concetti effimeri su una tela particolare, l'erba, luogo perfetto su cui mostrare una creatività che «è differente di volta in volta, perché quella della spiaggia è differente da quella delle dune del deserto, meno rotonda».

Opera effimera: #Embracing Venice è destinata a svanire nel giro di pochi giorni (una decina al massimo, ancora meno in caso di pioggia) ma si impone per la forza dell'impatto visivo e ripropone l'alleanza Lavazza-Saype per richiamare l'attenzione sulle responsabilità umane nei confronti degli altri esseri viventi. Partendo da Venezia e restando profondamente legata alla città, anche «dopo»: la terra superstita, una volta sparito l'abbraccio, finirà nei giardini del vicino Arsenale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mecenati stranieri Ecco la fortuna dei palazzi storici

da uno dei nostri inviati **Pierluigi Panza**

VENEZIA Il precursore dei mecenati stranieri che inaugurarono musei a Venezia fu Peggy Guggenheim, che aprì il suo Palazzo Venier dei Leoni sul Canal Grande. In questi giorni, il Museo Guggenheim ospita una delle più raffinate esposizioni in corso in Laguna: *Surrealismo e Magia. La Modernità incan-*



tata (fino al 26 settembre). Sono poi seguiti François Pinault con la sua Fondazione che gestisce Palazzo Grassi e Punta della Dogana e Bernard Arnault con l'Espace Louis Vuitton, dove ora è in corso l'esposizione *Apollo*, *Apollo* di Katharina Grosse (fino al 27 novembre).

Nella riapertura di Venezia dopo il Covid il fenomeno di stranieri che lanciano spazi espositivi ha assunto una accelerazione. Il filantropo belga Nicolas Berggruen ha acquistato lo storico Palazzo Diedo, nel sestiere Cannaregio. Qui, Berggruen Arts & Culture ospiterà una serie di mostre e ha scelto Mario Codognato come direttore artistico. Per inaugurare il progetto di residenza d'artista è stato selezionato Sterling Ruby, che ha realizzato l'installazione *A Project in Four Acts*.

La Fondazione dell'Albero d'Oro è stata costituita nel 2019 con l'obiettivo di restituire vita e anima a Palazzo Vendramin Grimani sul Canal Grande, di proprietà del finanziere e filantropo francese Gilles Etrillard. Nei mesi scorsi, con la cura di Massimo Favilla e Ruggero Rugolo è stato qui esposto un quadro inedito di bambina di Lorenzo Tiepolo. Ora presente come evento collaterale della Biennale è in mostra un progetto dell'artista messicano residente Bosco Sodi intitolato *What Goes Around Comes Around*, a cura di Daniela Ferretti e Dakin Hart.

L'artista indiano Anish Kapoor, che già da alcuni anni ha preso casa a Sant'Aponal, ha acquistato e iniziato a restaurare Palazzo Manfrin come sede della Anish Kapoor Foundation. Un progetto che ha incontrato il favore della giunta comunale di Venezia: «Un altro palazzo della città tornerà a mostrare tutta la sua bellezza», ha commenta il sindaco Luigi Brugnaro. Il progetto architettonico è stato redatto dallo studio veneziano FWR Associati e dallo studio UNA; intanto, Kapoor ha già riempito il palazzo con colate in silicone delle sue opere, tra cui una complessa macchina che fabbrica cera rossa (*Symphony for a Beloved Sun*) sotto lo sguardo attento, o attonito, di una Madonna in un angolo.

Ma la verità è che anche i musei cittadini cercano il rilancio attraverso l'aiuto dei mecenati stranieri. L'infaticabile Toto Bergamo Rossi, anima di Venetian Heritage, da anni ha stretto relazioni con i grandi mecenati americani e anche con lo star system dei vari Mick Jagger, Jude Law, Brad Pitt, Tilda Swinton e Isabella Rossellini. Dunque, dopo aver rilanciato Palazzo Grimani con il suo spettacolare *antiquarium*, ora ci prova — con la Direzione Regionale Musei del Veneto e con la direttrice Claudia Cremonini — con la Collezione Franchetti alla Ca' d'Oro, certamente non il luogo più visitato dai turisti. La mostra che qui ha aperto è la più storica di tutta la bagarre veneziana: *Da Donatello a Alessandro Vittoria 1450-1600*. Questi 150 anni di scultura nella Serenissima sarebbero quasi da visitare in sequenza alla mostra su Donatello di Palazzo Strozzi a Firenze: troviamo qui esposti, infatti, anche maestri toscani, oltreché lombardi e dalmati, attratti qui dai lucrosi affari che si facevano nella Serenissima (fino al 30 ottobre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

coltivatori
in 19 Paesi

Il progetto

● **#Embracing Venice** è la nuova tappa del progetto di Land Art (*Beyond Wall*) che Saype ha realizzato per il Gruppo Lavazza e che ha presentato ieri (per la Giornata della Terra) all'Arsenale di Venezia, in concomitanza con le anteprime della 59^a Biennale d'Arte

● Il progetto ha già toccato Torino (sede della prima personale italiana dedicata all'artista), Parigi, Ginevra, Berlino, Ouagadougou (Burkina Faso), Istanbul, Città del Capo. Prossima tappa: Belfast, Irlanda del Nord

● Saype (Say Peace) è lo pseudonimo di Guillaume Legros, nato il 17 febbraio 1989 a Belfort, in Francia: pittore di affreschi specializzato in arte urbana effimera e land art, Saype utilizza vernici biodegradabili da lui elaborate

● L'impegno del Gruppo Lavazza è da vent'anni rivolto al rispetto del lavoro e dell'ambiente grazie a 31 progetti che coinvolgono 130 mila





Francesca Lavazza e Saype alla presentazione del progetto #Embracing Venice. Sopra: l'opera dell'artista franco-svizzero durante il viaggio lungo il Canal Grande verso l'Arsenale (Servizio di Valentin Flauraud)

